

# Ribaltati gli Spurs e la storia New York pazza per i Knicks

**Basket.** Con quattro rimonte nella serie delle Finals (l'ultima sabato notte) campioni Nba dopo 53 anni. Brunson trascinatore, 9 milioni in piazza

STEFANO VAILATI

Dallascorsanottei Mondiali di calcio hanno un concorrente in meno. Con l'ennesimo ribaltone - tutte in rimontate quattro vittorie delle Finals, la più eclatante da -29 in gara 4, vinta grazie al tapin di OG Anunoby al 1°2 dalla sirena - i New York Knicks hanno riportato nella Grande mela dopo 53 anni il titolo Nba a spese dei San Antonio Spurs. Per la franchigia (che ha chiuso la serie 4-1 con il 94-90 in gara 5) è il terzo anello della storia, ma ha un gusto speciale perché rompe un digiuno che durava dal 1973.

Tira un sospiro di sollievo dunque Gianni Infantino, che però nella classifica delle preferenze americane e newyorkesi vede ancora, davanti alla massima competizione della Fifa di cui è presidente, il matrimonio di Taylor Swift e persino il quinto film dei Minions, in uscita il primo luglio. Tifosissima dei Knicks - come tanti altri Vip, dal regista Spike Lee agli attori Thimoée Chalamet, Ben Stiller e Jennifer Lopez - la regina delle classifiche musicali di tutto il mondo sposerà la star del football Travis Kelce il 3 luglio proprio al Madison Square Garden, la Mecca del basket, ora anche casa dei neocampioni Nba, dov'era in prima fila anche in occasione di gara 4 delle Finals. Tira un sospiro



I Knicks con il trofeo dei campioni Nba e (al centro) Jalen Brunson con quello di Mvp delle Finals FOTO ANSA

di sollievo anche Zohran Mamdani, neoeletto sindaco di New York, subito alle prese con questa serie di eventi che ha fatto della città il palcoscenico di un varietà, sportivo e non, di rilevanza mondiale. Adesso manca solo la parata dei campioni Nba, che attraverserà le strade di Manhattan giovedì.

Dalla parte dell'amministrazione Mamdani anche la fortuna, che ha visto un diplomatico pareggio tra Marocco e Brasile, in campo appena prima che in Texas si alzasse la palla a due di gara 5. Evitati

così caroselli che potevano aggiungersi ai 9 milioni di persone stimate in strada per festeggiare l'anello dei Knicks. Siala comunità marocchina, sia quella brasiliana, infatti, sono presenti in forze nella città che dalla sua fondazione - ad opera degli olandesi nel 1625 col nome di New Amsterdam - ha fatto dell'essere un crocevia di migrazioni il proprio marchio di fabbrica. Proprio dalle radici olandesi, tra l'altro, viene il nome della sua squadra di basket (con buona pace dei Nets, di casa a Brooklyn solo

dal 2012, dopo 45 anni nel New Jersey). I «knickerbockers» erano infatti i pantaloni allacciati sotto al ginocchio indossati dai primi colonizzatori olandesi, diventati nel tempo sinonimo dei loro discendenti e poi, per esteso, dei newyorkesi tutti.

Fino a sabato notte, pur diventando una delle squadre più iconiche della lega, i Knicks avevano vinto solo due titoli, nel '67 e nel '73, con Willis Reed e Walt «Clyde» Frazier. Del '99 invece l'apparizione precedente alle Fi-



Tifosi brasiliani di calcio in Times Square in festa «griffata» Knicks

nals, proprio contro gli Spurs. In quell'occasione, però, una New York priva della sua stella Patrick Ewing si arrese ai texani, che schieravano di fianco all'ammiraglio David Robinson il giovane Tim Duncan, al suo primo anno nella lega. Sarebbe stato l'inizio di una dinastia durata fino al 2014.

E sembrava che una nuova dinastia dovesse iniziare in casa Spurs dopo la grande prova di maturità contro gli Oklahoma City Thunder campioni in carica, superati in sette gare nella finale di Conference a Ovest. Sulla strada dell'alieno francese Victor Wembanyama - atterrato in Texas nel draft 2023 - si sono messi invece i Knicks di Jalen Brunson, Mvp delle Finals. Suoi 45 dei 94 punti con cui New York si è messa l'anello al dito, con un parziale personale di 15-2 che nel quarto periodo di gara 5 ha bruciato il vantaggio Spurs, che hanno pagato l'inespe-

rienza e la stanchezza ereditata da sette gare di lotta con Okc.

Dietro la spettacolare cavalcata di New York (nel mezzo una striscia di 13 vittorie, la seconda più lunga della storia ai playoff) anche coach Mike Brown, arrivato nella Grande mela in estate, che dopo una stagione regolare di sperimentazione ha giocato il suo asso. Sotto 2-1 nella serie con Atlanta, Brown ha gettato nella mischia un Karl Anthony Towns reinventato come creatore di gioco dal post alto, per alleggerire Brunson del dover di playmaker e aprire il campo al suo gioco senza palla. Da allora solo una sconfitta, in gara 3 delle Finals, e un anello che, con la vittoria dello scorso dicembre in Nba cup, la coppa di metà stagione introdotta nella stagione '23-'24, ha reso i Knicks la prima squadra della storia Nba a conquistare un «double».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Run4Malawi da record Raccolti 19mila euro

**Aletica e solidarietà**

A Brusaporto edizione doc: al 19enne Miorini il pass per i Tricolori di categoria. Incasso per l'ospedale di Bakala

Run4Malawi da record. A quello di partecipanti (900 atleti-gara) si sono aggiunti quelli di donazioni e performance (mai così di livello), che hanno fatto

della quarta edizione dell'evento organizzato al centro sportivo Belvedere di Brusaporto il più riuscito di sempre. Un nome su tutti al maschile, quello di Francesco Miorini. Il 19enne dell'Atl. Bergamo 59 Oriocenter si è imposto sui 200 metri in 22"02 (-1,2 m/s), personale con annesso pass per i tricolori di categoria a fare pendant con quello già in saccoccia sui 400 metri.

Se i baby delle categorie inferiori hanno provato l'ebbrezza di essere premiati da Marta Zenoni (presente come ospite facendo staffetta con il consigliere regionale Davide Casati), a sorridere sono stati anche altri atleti targati Bergamo: in casa giallorossa ok Gioele Tengattini nel getto del peso (16,48) ed Elia Cavalli sui 1500 m (1'51"81), con il «salettino» Lorenzo Pulcini a segno nel



Alla Run4Malawi di Brusaporto anche gare promozionali

lungo (6,94) e il duo dell'Atl. Valle Brembana formato da Cristina Molteni e Martina Ghislaberti al personale rispettivamente su 3000 m (9'59"95) e Martina Ghislaberti sugli 800 (2'16"91).

Finita? No. Perché a battere forte è stato il cuore alla voce solidarietà, vedi i circa 19mila euro raccolti a sostegno del reparto pediatrico del Confort Community Hospital di Bakala, missione numero uno dell'evento ideato da Francesco Casati. Curiosità: la sfida tra tecnici locali e i ragazzi di «Orizzonte Malawi» è finita ex aequo, per il sorriso dei presenti.

Lu. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Frammenti di schermo» col pioniere Mazzucconi

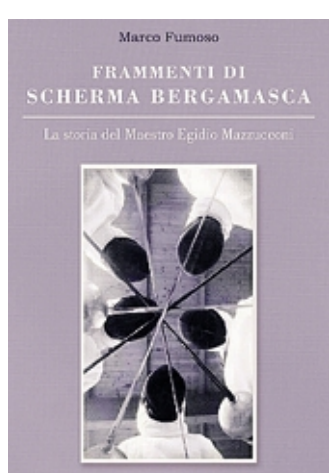
**La pubblicazione**

La storia del maestro orobico che ha lanciato la disciplina a Bergamo nel libro di Fumoso. Oggi (17,45) la presentazione

Scherma in punta di penna nel saggio storico-divulgativo «Frammenti di schermo bergamasca». La storia del maestro Egidio Mazzucconi» (Il Ciliegio Edizioni). S'intitola così l'ultimo libro dell'autore, ed ex schermidore, Marco Fumoso. Settanta due pagine per fare luce sulla figura di Mazzucconi, precursore della scherma moderna nella nostra

provincia. L'opera verrà presentata oggi alle 17,45, alla terrazza del ristorante Mimmo in Città Alta (in via Colleoni, 17) nell'ambito della rassegna «Aperilibro».

Fumoso è scrittore poliedrico: ex sciatore e docente di Scienze Motorie, ha un debole anche per il calcio nel quale, tra l'altro, vanta trascorsi come allenatore nel vivaio dell'Albino Leffe e osservatore dell'Inter. In mezzo a tutto ciò, il fil rouge della passione per pagine bianche e inchiostro: «Mi sono sempre sentito a mio agio in più ambiti - spiega l'autore -. Nel calcio ho mantenuto belle amicizie, come con Samaden (Roberto,



La copertina del libro

responsabile delle giovanili dell'Atalanta, ndr) ma mi è piaciuto molto anche fare il docente. Lo sport è sempre stato un divertimento. Il focus di questo libro è la storia del maestro Mazzucconi, artefice del rilancio della scherma a Bergamo nel secondo dopoguerra. Il figlio, Marco, mi ha fornito materiale prezioso dal quale ho poi ricavato la storia. Nel libro c'è molto altro. Persino il giornalista Vittorio Feltri: l'attuale direttore editoriale del «Giornale» è stato allievo di Mazzucconi, che gli impartiva lezioni gratuitamente».

Francesco Fontanarosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Block notes

**SURF**

**STORICO SUCCESSO DI FIORAVANTI**

Leonardo Fioravanti, romano di 28 anni, è riuscito per la prima volta a far sventolare il tricolore sul gradino più alto del podio in una tappa del Surf World Tour, il massimo circuito internazionale della tavola sulle onde. A El Salvador l'azzurro del team Red Bull ha dominato il Surf City El Salvador Pro 2026, imponendosi sul brasiliano Italo Ferreira, il numero uno del ranking mondiale.

**VOLLEY MASCHILE**

**L'ITALIA BATTE LA TURCHIA** Seconda vittoria per l'Italia nella VNL 2026: battuta la Turchia per 3-0 (29-27, 25-14, 25-20). Oggi sfida agli Stati Uniti.

**PUGILATO**

**FIGHT NIGHT AD ALMENNO** Cinque vittorie bergamasche e tre pareggi nei nove incontri della Fight Night di Almenno San Bartolomeo, andata in

scena sabato a La Quarena Fitness, con l'organizzazione della Wyrld Boxe. I derby erano quattro: li vincono Leonardo Agazzi di Bergamo Boxe contro Federico Riva della Wyrld nei 92 kg, Noemi Calabria della Boxe Madone contro Anna Locatelli di Bergamo Boxe nei 60 kg femminili e Sharon Mazzoleni della Wyrld contro Elisa Scaglione della Boxe Madone nei 60 kg femminili, mentre pareggiano Michele Pasolini della Wyrld e Luca Franzoni della Boxe Sebino nei 69 kg. I padroni di casa vedono vincere anche Davide Oberti, contro Alessandro Capelli della Frimas nei 75 kg. Festeggiano anche Daniele Viviani di Bergamo Boxe contro Akran El Asic della Frimas nei 70 kg Under 19 e Andrea Rivellini della Boxe Madone contro Gabriel Moscoso della Pugilistica Saronnese nei 55 kg Under 17. Pareggio per Riccardo Aldrovandi della Boxe Madone contro Mattia Grillo della Frimas nei 70 kg, sconfitta per Giosuè Domenghini della Wyrld contro Modou Ndaje della Frimas negli 80 kg.